



## Fumata bianca

**L**e congregazioni e molti cattolici di tutto il mondo hanno pregato incessantemente da quanto Papa Benedetto XVI ha annunciato le sue dimissioni. Sr Ieda ed io eravamo in visita in Parana, Brasile, quando è successo l'evento e non siamo tornate a Roma fino alla mattina del suo ultimo giorno in carica. Così ci siamo perse molte delle speculazioni e "pettegolezzi" successi a Roma. Fortunatamente eravamo qui per l'ultimo giorno di Papa Benedetto XVI e per il suo viaggio di congedo a Castel Gandolfo in elicottero, che abbiamo potuto vedere dal nostro terrazzo. Naturalmente, come molte di voi, la comunità del Generalato, si è chiesta in quale giorno dopo l'inizio del Conclave sarebbe stato eletto il nuovo papa. Così abbiamo provato ad indovinare quando recarci a Piazza S. Pietro con la speranza di essere presenti per

**Sr. Sally Hodgdon**  
(CONSIGLIO GENERALE)

l'apparizione della fumata bianca. Abbiamo pensato che poteva essere dopo 5 scrutini, quindi mercoledì sera o forse giovedì mattina. Sr Donna Hoffman e Ieda erano appena arrivate da un incontro in Svezia il mercoledì intorno alle 5 del pomeriggio. Così dopo una breve pausa, tutte ci siamo precipitate sotto la pioggia in piazza S. Pietro sperando di arrivare prima delle 19 per la fumata della sera. La piazza era piena di migliaia di persone, la maggior parte delle quali con ombrelli colorati aperti contro la pioggia. Molte delle persone erano lì dalla mattina aspettando la notizia, ma la zona si affollava man mano che si avvicinavano le 19. Abbiamo presto trovato un buon posto dove stare e da dove

*continua a pagina 2*

## S o m m a r i o

### PERCHÉ FACCIAMO CIÒ CHE FACCIAMO

**Etica, nella ricerca della  
giustizia e della solidarietà**  
*pag. 3*

**Educare il caro prossimo in  
Tanzania**  
*pag. 4*

**Una storia di Amore e di Vita**  
*pag. 5*

**Donne: Giustizia e Diritto di  
Essere Persone**  
*pag. 6*

**CONSIGLIO GENERALE: Seguire una  
via sconosciuta verso il futuro**  
*pag. 7*

**TANZANIA: Esperienza missionaria  
in Tanzania**  
*pag. 8*

**NORD/NORD-REGIONE: Una  
memoria che riaccende la  
Fiamma**  
*pag. 9*

**USA: Lottare per creare una  
società più giusta**  
*pag. 10*

**NAGPUR: Una donna può fare la  
differenza**  
*pag. 11*

**NORD/NORD-REGIONE: Risposte  
Missionarie**  
*pag. 12*

continua dalla prima pagina

potevamo vedere sia la famosa ciminiera sul tetto della cappella Sistina sia il balcone da cui avrebbe dovuto apparire il nuovo Papa. Avevamo anche un megaschermo alla nostra sinistra per una veduta su tutto. Durante la prima manciata di secondi dopo la fumata finalmente apparsa alle 19:10, non ero certa se fosse fumata bianca o grigia che poteva trasformarsi in nera. Ma velocemente è diventata sempre più bianca e la folla diventava sempre più eccitata. Veramente è stato un grande momento emozionante perché tutti gridavamo, incitavamo e applaudivamo, le grandi campane risuonavano in Piza e in città e abbiamo ringraziato Dio per il Nuovo Papa e per essere presenti a questo momento storico. L'ora successiva ad aspettare per vedere chi era stato eletto Papa ci è sembrata molto più lunga di 60 minuti, anche se eravamo molto impegnate a fare foto alla fumata e alla folla, scrivendo e telefonando negli Stati Uniti e in altri paesi, e provando a rimanere asciutte. Inoltre, una coppia di reporter ci ha fermate per intervistarci circa la reazione alla notizia. Fortunatamente la pioggia era finita prima che Papa Francesco si affacciasse. Quando è stato finalmente fatto l'annuncio è stato duro capire ciò che diceva il cardinale nel pronunciare il nome del nuovo Papa, così la risposta del



**Papa Francesco saluta la folla dopo la sua elezione**

caloroso applauso non è stata immediata. L'applauso è arrivato quando le persone sono riuscite a capire chi fosse.

Il nuovo Papa sembrava stordito nell'uscire fuori dal balcone! Ma quando ha iniziato a parlare si percepiva il suo desiderio di essere uno con noi e nel ringraziare tutti per le preghiere. Quando ha chiesto la nostra benedizione ci ha benedetti, il potere del silenzio e della riverenza nella piazza era meraviglioso. Questa richiesta è stata una chiara dimostrazione del tipo di uomo che è. Durante il suo primo giorno a Roma come nuovo papa, Francesco ha cercato di seguire la

sua normale routine e nel tragitto per andare a pregare in una delle Basiliche si è fermato a parlare con le persone che andavano a lavoro. Tutti erano eccitati di avere un Papa del Sud America, un Gesuita con esperienza nella pastorale e nella leadership provinciale, con amore per i poveri e uno che sembra essere attratto dall'ascolto e dall'essere con la gente. E di certo i romani attorno alla città sono felici che sia di origini italiane!

La nostra preghiera è che Dio benedica Papa Francesco e tutti coloro che lo consigliano, perché possano aprirsi e desiderare di vedere nuove possibilità per la nostra chiesa.

## Nuove Sante

<b>Sr. Maria Concetta Ciarcelluto</b> (86)	ITALIA	12/03/2013
<b>Sr. Marie Lutgarde Leppens</b> (82)	FRANCIA	12/03/2013
<b>Sr. Vernice Molinari</b> (83)	USA	26/03/2013
<b>Sr. Mary Anne Roddy</b> (87)	USA	27/03/2013
<b>Sr. François Régis Valet</b> (86)	FRANCIA	04/04/2013
<b>Sr. Maria Veronica Lütke Brochtrup</b> (78)	NORVEGIA	12/04/2013
<b>Sr. Joana Margarida Gasparin</b> (83)	CAXIAS DO SUL	13/04/2013
<b>Sr. Alirce Paulina Frigotto Zanella</b> (67)	PORTO ALEGRE	16/04/2013
<b>Sr. Maria das Graças Iacoponi</b> (95)	SAN PAOLO	17/04/2013

## PERCHÉ FACCIAMO CIÒ CHE FACCIAMO

# Etica, nella ricerca della giustizia e della solidarietà

Il presente testo ha l'obiettivo di contribuire alla costruzione di una riflessione che porti all'impegno e alla solidarietà con coloro che sono ingiustamente trattati secondo la logica perversa del mondo sistematico-strumentale, che non tiene conto dell'etica. La lotta per l'emancipazione degli esseri umani emarginati, i cui diritti umani fondamentali non sono protetti, esige un richiamo etico. La preoccupazione di fondo è proporre una dinamica di convivenza che generi un atteggiamento di cura nella prospettiva di una visione cosmica che rispetti l'alterità. Cosa vuol dire essere etico/a? Perché essere etico/a? Ha bisogno di etica quel soggetto che si sente incompleto, non pronto, sempre in processo. L'etica, compresa come arte della convivenza, ci spinge ad agire responsabilmente. L'etica dell'amore universale e incondizionato mira ad orientare attitudini e comportamento degli esseri umani in relazione agli altri, nella società in cui sono inseriti. La chiamata etica ci fa pensare al modo in cui si vive. Il senso etico sta nella capacità di resistere e dire no a circostanze che negano la vita. In questa prospettiva, una delle Urgenze della Congregazione e del Pianeta, assunta nel Capitolo Generale 2009, afferma: "vivere uno stile di vita etico, contrappone al consumismo e a

tutto ciò che nuoce all'umanità e all'integrità del creato e rende coscienti che ogni scelta che facciamo ha un impatto sulla società e sul pianeta". (Doc. Fin. CG, 2009). Di fronte a tale decisione diventa necessario riflettere ed educarci continuamente ad una vita etica e solidale. In relazione a ciò, spetta a noi interrogarci sulla nostra responsabilità e sull'impatto del nostro modo di agire nel mondo, perché, quando indaghiamo su "ciò che facciamo" e "ciò che pensiamo" ci si affida all'etica del compromesso. Secondo quanto esposto, l'etica si occupa del senso della vita che ogni giorno si va strutturando in modo dinamico. Ciò esige alterazione dei vizi e riaffermazione di atteggiamenti di rispetto all'ecologia umana. Coltivare una vita etica orienta verso il rispetto delle diversità, cosa che spinge ad assumere i valori etici come impegno per la causa dei poveri, avendo come punto di riferimento la giustizia e la pace, come critica al mondo strumentalizzato, nell'ottica del vangelo. Il fine dell'etica è di aiutare a fare scelte precise, e, secondo Mario Sergio Cortella: "Ci sono cose che voglio, ma non devo, ci sono cose che devo, ma non posso e ci sono cose che posso, ma non voglio". Nel giro di ragionamento di Cortella appare l'orientamento su come rompere con i preconcetti per garantire un'educazione di cambiamenti sostanziali senza

Sr. Nilva Rosin  
(LAGOA VERMELHA, BRASILE - JPIC)



Sr. Nilva Rosin

violazioni della dignità umana. Il Vangelo, lo stesso nostro carisma ci convocano continuamente alla responsabilità con noi stesse e con gli altri. Dobbiamo perfezionare il diritto e il dovere all'informazione e all'educazione secondo il nostro tempo. È urgente aprire spazi di discussione per costruire, insieme, processi educativi di convivenza umana che promuova la pace e la giustizia.

## PERCHÉ FACCIAMO CIÒ CHE FACCIAMO

# Educare il caro prossimo in Tanzania

*Sr. Jacqueline Goodin*  
(TANZANIA)

**I**l'Ostello S. Giuseppe a Songea, sr Eliana Aparecida dos Santos di Caxias do Sul, Mary Priscilla Kakanatt della provincia di Tanmaya, e sr Jacqueline Goodin della Congregazione di San Giuseppe (USA), guardano al loro lavoro come un ministero di giustizia attraverso il loro "guidare" un gruppetto di ragazze nell'arco dei quattro anni della formazione secondaria. L'Ostello è una residenza annuale dove le ragazze vivono mentre frequentano scuole secondarie governative o private in città. Consideriamo questa forma indiretta di educazione un atto di giustizia per diverse ragioni. Rendere possibile alle ragazze di continuare i loro studi oltre la scuola primaria, dare loro l'opportunità di rompere il circolo di povertà, di sogni inappagati e dipendenza, sostenere la loro educazione e così le occasioni di sviluppo e autosufficienza che l'educazione offre. Inoltre assicurare che le ragazze siano visibili e diano un contributo alla comunità. E oltre a questo, affermare la dignità di donne e rafforzare le loro voci nella società. Come facciamo questo? Provvediamo ad un ambiente di vita sano, pulito ed educativo in cui le ragazze sono incoraggiate a studiare, imparare e



*Un gruppo di studentesse al computer*

svilupparsi. Dal 2012, sr Eliana ha visto l'impatto dell'Ostello S. Giuseppe sulle ragazze. Ha detto: "Offriamo un'opportunità per le ragazze povere che hanno un forte desiderio e capacità di studiare. Incoraggiamo il loro sogno di una educazione che doni ad ognuna una vita dignitosa per loro stesse e le famiglie. Incoraggiamo loro a vedersi come future professioniste, ad aiutare lo sviluppo del loro paese che ha così tanti bisogni sanitari, educativi, economici, politici e sociali. In questo modo, il nostro lavoro con le ragazze sostiene la loro motivazione. Questo è, ne sono certa, il lavoro di giustizia in questa realtà piena di ingiustizia verso le donne". In Tanzania, le ragazze sono propense a lasciare la scuola, e ciò le priva di molte possibilità nella vita. Le ragazze sono particolarmente emarginate in questa società patriarcale in molti modi. Qui le aiutiamo a sviluppare la loro "voce" nella società. Continuamente identifichiamo le ragazze con un forte potenziale di leadership – così loro possono avere

l'opportunità di organizzare il lavoro e le attività ed essere dei buoni esempi per le ragazze più giovani. Iniziano a vedersi come leader. Tutto ciò è parte dello "sviluppo olistico di un bambino" per cui Sr Priscilla si è impegnata per sei anni in questa missione. Vede che questo obiettivo di sviluppo è già in opera all'Ostello. "Questo è ciò che darà loro una vita migliore nella società", afferma. Cerchiamo di trasmettere alle "nostre" bambine dell'Ostello S. Giuseppe che sono doni dell'amore di Dio al mondo, degne di sogni e brillanti futuri, senza guardare al background socio-economico. "Tu sei qualcuno! Allora studia e agisci così da prenderti cura di te stessa e del tuo futuro", diciamo nelle nostre relazioni con loro. Offriamo alle ragazze che stanno con noi molte opportunità e incontriamo non solo successi, ma anche delusioni. Sapendo che possiamo aiutare solo un piccolo numero di ragazze a crescere in modi che sembrava impossibile, con tanti meritevoli sforzi.

## PERCHÉ FACCIAMO CIÒ CHE FACCIAMO

# Una storia di Amore e di Vita



*Sr. Maria de Lurdes con i volontari della Pastorale dei Bambini in Angola, Africa*

**D**urante la mia formazione, iniziata negli anni 1970, il sogno di essere missionaria sbocciava e si fortificava. Ho scelto l'area della salute, quindi ho studiato per diventare infermiera. Il 5 febbraio 1986 è stato un giorno speciale ed emozionante per me: sono partita per la mia nuova missione a Itanhem, estremo sud della Bahia, regione Nord-Est del Brasile, dove la Congregazione svolge un lavoro di evangelizzazione.

Appena dopo un anno di missione in Bahia, ho ricevuto una convocazione da Don Antonio Elizeu Zuquetto, per dar vita alla Pastorale dei Bambini nella Diocesi di Teixeira de Freitas, sempre in Bahia. L'obiettivo era di ridurre la grande mortalità dei bambini in quella regione. Ho assunto il Coordinamento Diocesano per 18 anni, e, per due anni, ho coordinato i Progetti di Generazione di Reddito. Attualmente opero come moltiplicatrice, formando

volontari nella Pastorale dei Bambini in Bahia, e nella Missione Internazionale della Pastorale dei Bambini. Ciò che mi muove e mi spinge a continuare il lavoro nella Pastorale dei Bambini è la missione di continuare il Progetto di Gesù che, con la sua presenza trasformatrice, annuncia la speranza di un mondo più umano e solidale: "Sono venuto perché tutti abbiano vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10,10) La Pastorale dei Bambini è un'organizzazione, creata in Brasile, che opera nella lotta contro la mortalità infantile e per migliorare la qualità della vita dei bambini e delle loro famiglie. Si basa sulla solidarietà e sulla condivisione del sapere ed ha l'obiettivo dello sviluppo integrale dei bambini, dal concepimento fino a sei anni di vita, nel contesto familiare e comunitario. Le attività svolte nelle comunità sono finalizzate alla promozione umana lottando contro la mortalità infantile, la

*Sr. Maria de Lurdes Mattiello*  
(LAGOA VERMELHA, BRASILE)

denutrizione, la violenza domestica e l'emarginazione sociale. Ciò aiuta anche l'educazione per una cultura di Pace e migliora la qualità di vita dei più poveri. Attualmente, il metodo della Pastorale dei Bambini si è diffuso oltre i confini del Brasile. Attraverso azioni semplici e di basso costo, essa è un riferimento internazionale per l'esito raggiunto, dato che la sua azione, oggi, si estende in altri 17 paesi.

Un giorno ho ricevuto una inaspettata telefonata dalla Dott.ssa Zilda Arns Neumann, medico pediatra brasiliana che ha fondato e coordinato a livello internazionale la Pastorale dei Bambini fino alla sua morte, avvenuta per il terremoto a Porto Principe, il 12 gennaio 2010. Lei mi ha invitato ad organizzare la Pastorale dei Bambini a Timor Est. Ricordando il mio primo desiderio di essere missionaria, ho accettato la sfida di operare in un paese uscito dalla guerra, dove era grande la sofferenza e le necessità del popolo; questo è avvenuto nel 2001.

Tuttavia, la missione ad extra non si è fermata lì, ma ha aperto nuove possibilità. Nell'anno seguente, sono stata inviata in Angola, in Africa, e nel 2007 in Guinea-Bissau. Sono tornata in Angola nel 2009 e, di nuovo, nel 2011, con l'obiettivo di formare nuovi moltiplicatori completando e fortificando le equipe in nuove diocesi. Faccio parte della storia di amore

## PERCHÉ FACCIAMO CIÒ CHE FACCIAMO

alla vita già da 25 anni. Ciò che mi dà forza e mi stimola nel lavoro della Pastorale dei Bambini è che, con dei mezzi semplici e di basso costo, si è sperimentato che è possibile cambiare la realtà di un paese. Confermo che vale la pena donare il mio amore per la costruzione di un mondo più giusto e fraterno, a servizio della vita e della speranza perché tutti i bambini abbiano vita e l'abbiano in abbondanza.



*Sr Maria de Lurdes in Angola, Africa*

## Donne: Giustizia e Diritto di Essere Persone

**Lucia Ivani**

(LAICA DEL PICCOLO DISEGNO DELLA PROVINCIA DI SAN PAOLO)



*Lucia Ivani e Suore di San Giuseppe nella Cooperativa*

**I**n Goiania, municipio situato nella regione centro-ovest del Brasile, come in tanti altri luoghi, la condizione della donna è molto precaria. Denunce di maltrattamenti e percosse giungono molto spesso alla Delegazione della Donna – una conquista a favore dei diritti e della cittadinanza della donna. Esiste, nella periferia della città, un luogo di riciclaggio, la Cooperativa di riciclaggio della spazzatura (COOPREC). Oltre

alla cura dell'Ambiente e alla sostenibilità, la Cooperativa lotta a favore dei suoi membri, la maggioranza donne. Due piccole storie raccontate di seguito, dimostrano questo altro aspetto della Cooperativa.

Prima storia: nella Cooperativa lavorava una donna che veniva picchiata quasi ogni giorno dal marito. Nella COOPREC, le compagne cominciarono a spingerla ad andare alla Delegazione e denunciare il marito. Finalmente si decise e fece la denuncia. Tornando a casa, ricevette ancora percosse, e questa volta il doppio. Bastò una telefonata e la polizia arrivò a casa, portò via il marito che, dopo, lasciò definitivamente la casa. La vita di questa donna cambiò totalmente, diventò un'altra persona: vivace e partecipativa.

Il secondo fatto si riferisce ad un'altra donna, ritenuta una persona chiusa che non dialogava con nessuno! Non era capace di comunicare neppure nella famiglia. Anche lei andò a



*Lucia Ivani mentre lavora nella Cooperativa*

lavorare nella Cooperativa. Dopo aver iniziato a convivere, a lavorare e a partecipare ai momenti formativi e alle dinamiche, cominciò ad aprirsi. Oggi lei è una persona nuova, anche in casa e con i vicini. La sua trasformazione è visibile. Così, la nostra Cooperativa di Riciclaggio sviluppa l'aspetto professionale e assume l'importante impegno della giustizia e della difesa dei diritti delle donne.

# Seguire una via sconosciuta verso il futuro

**Sr. Philomina Pazhuru Parambil**  
(CONSIGLIO GENERALE)

**A**vendo lavorato con il comitato di organizzazione in preparazione all'incontro dei Nuovi Membri che si terrà dal 13 al 29 luglio 2013, sono stata fortemente toccata dalla parola "futuro" e da ciò che significa per noi come congregazione. Ogni congregazione, cosciente delle realtà del nostro tempo, sta revisionando il proprio futuro. Ogni membro sta riflettendo su quale sia l'orizzonte per la vita religiosa e sognando i modi in cui questa vita deve essere più sensibile verso le mutevoli realtà del mondo. Noi, in generale, stiamo andando verso i più grandi sconvolgimenti che hanno luogo periodicamente nella vita religiosa con la morte di alcune congregazioni, la nascita di altre, e il rinnovamento di poche. Il numero dei membri diminuisce in modo brusco. Nuove vocazioni ci sfuggono. Mentre in passato la vita consacrata era vista come una componente necessaria nell'aiuto al prossimo, un crescente numero di laici impegnati crede che molto del nostro servizio può essere portato avanti senza aver fatto i voti.

Viviamo in un tempo assillato dalla ricerca della perfezione e dell'eccellenza in molte dimensioni della vita, ma queste non sempre includono la vita spirituale. Tutti i tipi di media presentano immagini che ci chiedono di diventare fisicamente attraenti e di mostrare agli altri una buona immagine di noi. Acquisire potere e una posizione sono visti come i criteri di valutazione della

propria vita. Nel mezzo di tali cambiamenti sociali, la Chiesa fa fronte ad acute crisi. Mancanza di impegno, testimoni deboli nella vita consacrata e il declino della leadership spirituale ha portato ad una crisi di credibilità per la Chiesa.

L'ispirazione che ha animato i fondatori/fondatrici è la cosa più importante, e questa ispirazione deve essere sperimentata nuovamente da tutti i membri. In tutte le sfide che affrontiamo oggi, dobbiamo essere sensibili al tumulto creativo dello Spirito che spesso ci spinge a prendere strade poco battute e non familiari, nel vivere il nostro carisma con fedeltà creativa, portando avanti la missione di Gesù.

Il tempo presente è santo, e le nostre sfide sono una benedizione. Ci sono momenti in cui il vecchio deve lasciare spazio al nuovo. Non dovremmo chiederci di lasciare un passato idealizzato cosicché il carisma continui ad ispirare le generazioni future e rispondere ai bisogni dei diversi tempi e culture? Tutto ciò che è meno di questo dovrebbe essere inaccettabile.

Il nostro futuro non chiede gesta impossibili da noi. Ci chiede di



Logo per l'incontro dei nuovi membri

abbracciare un modo fresco di guardare alla nostra vita e missione. Invita tutte noi a donare la nostra energia, preghiera e impegno per questa via sconosciuta. Questa è la sfida che affrontiamo tutte, ma i nuovi membri in modo particolare. Una chiesa, un Vangelo, una parola di Dio quanto è rilevante se non provoca una risposta, se non ci scomoda, e svela le strutture di peccato nella società in cui viene proclamata? Il Vangelo, con le sue sfide e promesse, deve rimanere la base e l'ispirazione della nostra missione e identità. Dobbiamo afferrare l'opportunità di realizzare la nostra missione ad essere centri culturali, inclusivi ed abbracciare una opzione vera per i diseredati. Fare di meno è tradire il nostro carisma e le fondazioni in cui stiamo.



Sr Susanna Hoyos (Danimarca), Philomina Pazhuru Parambil (Consiglio Generale), Bénédicte de Vaublanc (Francia) ed Eluiza Maria Silva (Francia/Brasile)

# Esperienza missionaria in Tanzania



*Sr Eliete conosce la realtà*

L'azione missionaria è una grande esperienza di vita che insegna e fa comprendere un po' di più il nostro mondo; è quello che vivo, come suora di voti temporanei della Provincia di Caxias do Sul, Brasile, facendo un'esperienza missionaria in Tanzania. Dopo un tempo di convivenza con questo popolo, mi sto ancora sforzando per imparare la lingua locale, il swahili, e conoscere i suoi costumi, la sua cultura, il suo modo di vivere. I Tanzaniani, secondo il loro modo di essere e di vivere, accolgono in modo spontaneo e caloroso. Ho avuto molte e belle sorprese. Una di queste è stata vivere, per un periodo, a Msalaba Mkuu, una città dell'interno, distante 30 chilometri da Songea. Durante il tempo che ho vissuto in questa città, ho visitato e svolto alcune attività in una scuola di educazione infantile: ho cantato insieme ai bambini canzoni in swahili. I loro occhi brillavano di

soddisfazione perché imparavano canti diversi e vibravano quando riuscivano a cantare. Mi sono sentita molto felice di stare con quei bambini,

*Sr. Eliete Dal Molin*  
(TANZANIA)

rallegrarli e insegnare. Per me era una cosa piccola, ma per loro era una grande festa. Ho anche aiutato i bambini a seminare, in un piccolo sacco ecologico, semi di mango per accompagnare la crescita e contribuire alla piantagione di alberi fruttiferi. Questa attività per loro è stata tranquilla, perché, fin da piccoli, conoscono il lavoro della terra aiutando i genitori nel diboscamento.

Ho visitato alcune persone anziane con problemi di salute. La nostra visita è una speranza; sono felici e condividono le loro gioie e le loro difficoltà. Ho accompagnato e ho partecipato alla vita della comunità-chiesa. Ogni giorno i bambini hanno la catechesi, imparano le preghiere delle celebrazioni e ricevono



*Bambini che preparano i sacchi ecologici*



orientamenti per la vita. La corale passa delle ore, ogni giorno, provando i canti per la celebrazione eucaristica domenicale, che è divina. La domenica è il giorno per incontrarsi, pregare e celebrare senza fretta. La celebrazione eucaristica, generalmente, dura da tre a quattro ore o anche più, con la partecipazione di bambini, giovani, adulti e anziani... Oltre alla messa, è riservato un tempo per gli avvisi della città e delle organizzazioni della comunità. Dopo la celebrazione eucaristica, le persone vendono e comprano i prodotti che coltivano.

Ho sentito nella pelle le difficoltà che il popolo affronta per sopravvivere. Cercare acqua nel pozzo per le attività domestiche, lavorare nel diboscamento e cogliere le verdure per il consumo giornaliero. L'alimentazione base è il mais, la zucca, la patata, fagioli e vegetali della regione o quello che si riesce a produrre.

L'assistenza medica è precaria e le persone finiscono per morire in casa per mancanza di cure. Malaria, AIDS e tifo sono le malattie comuni in questa regione. Così, la vita trascorre, un giorno dopo l'altro, senza concorrenze, ambizioni, invidia e avidità. Il popolo vive con quello che riesce a produrre. Al di là delle difficoltà, vive in modo tranquillo, c'è rispetto e aiuto reciproco. Le famiglie sono numerose e i bambini imparano, molto presto, a lavare la biancheria e ad aiutare nelle attività domestiche. Il popolo semplice, povero, sorprende per la generosità e la bontà. Ho imparato che la solidarietà con i più piccoli mi avvicina all'ideale di Gesù Cristo, dando più senso alla mia vita. Nella solidarietà, nel mettersi a disposizione dei piccoli e nella gratuità troviamo le più belle lezioni di vita.

## Una memoria che riaccende la Fiamma



*Trasferimento del banner in altra comunità*

**Sr. Rosalia Fávero**

(REGIONE NORD/NORD-EST, BRASILE)

Il bicentenario della fondazione della nostra Congregazione è stato un momento molto vivo per tutte le suore e le laiche del Piccolo Disegno, nella Regione Nord/Nord-Est del Brasile. Abbiamo preparato un banner con la foto di Madre Saint Jean Marcoux e, per un mese, sono state realizzate celebrazioni varie con simboli e drammatizzazioni. Ogni sera, una famiglia riceveva il banner e, nella sua casa, si faceva la celebrazione della Parola di Dio, con preghiere, canti, litanie e con qualche aspetto della vita di Madre Marcoux. Le celebrazioni sono state molto partecipate dalle famiglie delle Laiche del Piccolo Disegno e anche dalle persone della stessa strada e dei dintorni. Abbiamo vissuto questa festa come un grande momento missionario nelle famiglie.

Il passaggio del banner da un luogo all'altro è stato fatto in comitiva, cosa che ha permesso di rafforzare i legami di amicizia e di comunione, sia tra le suore sia tra le persone laiche del Piccolo Disegno. Questo momento celebrativo ha

raggiunto anche la comunità più distante geograficamente, nell'Amazzonia, dove è stato inviato un quadro di Madre Marcoux. Testimoniamo che, là dove è passata, Madre Marcoux ha benedetto le famiglie, ha entusiasmato uomini e donne ed ha realizzato veri miracoli: perdono tra alcune persone e

unione in qualche famiglia. Ci siamo sentite fortificate dalle espressioni di fede e dal riconoscimento della virtù eroica della nostra fondatrice. Lei ha riacceso in noi e nel popolo, che ha conosciuto un po' la sua vita, la fiamma di amore per il Progetto di Dio nel servizio del caro prossimo. Questa iniziativa ha permesso una maggiore divulgazione del nostro carisma e della nostra storia. Ha incantato molte persone: giovani, adulti e anche bambini. Abbiamo percepito che noi, suore e laiche, abbiamo davanti a noi un grande esempio di vita donata a Dio nel servizio alle persone più vulnerabili e bisognose. Lo zelo missionario della Marcoux ha dato nuova energia e vita alla missione, anche se sembra difficile o contraria alla nostra logica. Dio realizza sempre il suo Progetto, nonostante i nostri limiti umani. Ciò che lui chiede a noi è che siamo docili strumenti. Il pellegrinaggio del banner di Madre Saint Jean Marcoux, ha mostrato chiaramente che le persone hanno bisogno di modelli, di testimoni che mostrino con la propria vita che vale la pena spenderla perché altre persone possano scoprire il grande amore di Dio Trinità.

# Lottare per creare una società più giusta

Sr. Barbara Bozak  
(USA)



*Un audience di giovani donne ascolta una presentazione sul Parlamento dei Bambini*

Febbraio e Marzo sono i mesi in cui due incontri importanti si sono tenuti alle Nazioni Unite a New York: quello della Commissione per lo Sviluppo Sociale (a febbraio) e quello della Commissione sullo Stato delle Donne (a marzo). Quest'anno i temi dei due incontri, anche se distinti, erano interconnessi: "Promuovere l'autonomia delle persone per lo sradicamento della povertà, l'integrazione sociale, il pieno impiego e il lavoro decente per tutti" per la Commissione per lo Sviluppo Sociale; "Eliminazione e prevenzione di tutte le forme di violenza contro le donne" per la Commissione sullo Stato delle Donne. Questi incontri sono importanti non solo per le delegazioni ufficiali governative che parlano dei loro successi e sfide nelle aree interessate, ma anche per le ONG, inclusa Griselda Martinez-Morales, csj (Lione – Messico) che rappresenta le congregazioni di S. Giuseppe alle Nazioni Unite, offrendo loro l'opportunità di parlare di tali questioni in un forum pubblico. Attraverso gli incontri ufficiali ed eventi paralleli (attività organizzate negli edifici

delle Nazioni Unite oltre il programma formale) molte ONG hanno portato i loro interessi e domande agli ambasciatori e ad altri personaggi delle Nazioni Unite, impegnati in un dialogo per un cambiamento effettivo. Era chiaro che ciò che le Nazioni Unite chiamano "società civile" ha un ruolo importante, non solo nell'esercitare una pressione per strutture legali che creeranno un mondo più giusto, ma anche per lo sviluppo locale, per i movimenti nelle zone rurali e per i responsabili delle proprietà governative per il loro coinvolgimento nelle risoluzioni, raccomandazioni e programmi alle Nazioni Unite. Anche se una singola risoluzione di potere abbraccia l'intera realtà, il focus della discussione durante l'incontro di Sviluppo Sociale è girato attorno alla creazione di un ambiente abilitato a far diventare gli emarginati agenti attivi nella guida del loro futuro. In questo contesto c'è stato un cambiamento nel linguaggio, evitando di chiamare le persone "povere" ma piuttosto riconoscendo che sono persone che "vivono nella povertà". Un tale cambiamento sposta la nostra percezione di questi individui dentro una luce più positiva. Durante l'incontro sullo Stato delle Donne molte questioni sono state discusse. Mentre due incontri fra i tanti delle Nazioni Unite si sono focalizzati sulla risposta dell'UE al traffico delle donne e alla protezione delle giornaliste, altri delle ONG si sono rivolti verso questioni più locali. Eventi paralleli (incontri organizzati da differenti gruppi in altre sedi) hanno dato

l'opportunità di conoscere ciò che alcuni gruppi stanno facendo o ciò per cui lottano nei loro paesi e/o organizzazioni. Il Consorzio delle Donne della Nigeria ha parlato della violenza contro le donne nel loro paese e dei passi che stanno facendo su come lavorano per prevenire ciò. Una presentazione si è focalizzata su come il Parlamento dei Bambini in India ha dato potere ai giovani per un effettivo cambiamento nelle loro comunità e nei diritti delle bambine. Un altro evento ha chiesto ai partecipanti di condividere la loro esperienza e testimonianza circa la violenza sofferta dalle donne migranti, con la speranza che questa possa essere usata per cambiare la realtà. Ogni evento, piccolo o grande, è stata un'opportunità per apprendere come le nazioni, i gruppi e gli individui stanno lavorando per creare una società più giusta, in cui la violenza contro le donne non esisterà più, in cui ogni persona sarà protagonista per guidare il proprio futuro.



*Sewa Adhikari, Presidente della Commissione per lo Sviluppo Sociale, si rivolge ai membri della Società Civile.*

# Una donna può fare la differenza

**Sr. Cecile Coutinho**  
(NAGPUR, INDIA)

La Giornata Internazionale della Donna, celebrata l'8 marzo, significa diverse cose per tante persone. Alcuni la celebrano come una festa, altri come un giorno in cui si è chiamati all'azione. "Una promessa è una promessa: è tempo dell'azione per porre fine alla violenza contro le donne" è stato il tema della Giornata Internazionale delle Donne 2013 alle Nazioni Unite.

Nonostante continuino l'esportazione e le ingiustizie sia in ambito domestico che lavorativo, sono state poste dalle donne diverse pietre miliari nei campi di educazione, libertà di scelta, libertà ed equità. Con la crescita dell'alfabetismo e dell'indipendenza economica, le donne sono più autonome oggi nel difendere i loro diritti per una vita di dignità e di autorealizzazione.

Oggi nella società indiana, lo status delle donne è ripetutamente messo in dubbio. Ci consoliamo dicendoci che tutto va bene, ma attualmente non è così. Anche se molte donne indiane ricoprono alti incarichi o hanno uguali diritti, più di metà devono affrontare la discriminazione, il crimine sociale, la violenza e le sfide della vita giorno per giorno. Per far fronte a ciò queste donne hanno giocato ruoli vitali nei villaggi di Nagpur, portando coscienza e solidarietà fra di loro. Sotto la guida di Sr Philomena Pichapilly, sono stati condotti diversi programmi per celebrare la Giornata Internazionale della Donna. Le donne che lavorano nel sociale della Società Nav Jeevan



**Sr. Philomena tiene una sessione**

hanno presentato la vita di una donna dalla nascita alla morte con le varie prove che deve soffrire per crescere: come donna sposata, come madre, come anziana e come vedova. La mentalità negativa della società indiana è dipinta in forma di dramma. Il pubblico è stato informato delle leggi a favore delle donne e della protezione della donna dalla violenza domestica. Se una donna viene presa in custodia dalla polizia, deve essere informata dello stato di arresto. Deve essere libera di informare lei stessa la gente dell'arresto e può scegliere un legale professionista a sua scelta. A volte la polizia fa certe cose che sono contro la legge e la gente deve essere cosciente dei propri diritti.

Sr Philo ha enfatizzato il bisogno di organizzare le donne come un corpo ed unirsi come associazione. Ha inoltre sottolineato gli aiuti e il supporto che possono ricevere dal governo per far valere i propri diritti e i vari schemi governativi per le donne. Per esempio, le donne possono chiedere di ottenere un prestito per avviare un piccolo business,

mentre le donne che formano unioni di micro credito ottengono una formazione professionale gratuita per dare inizio ai propri lavori. È stata inoltre organizzata una giornata speciale nel nostro ospedale a Yerla, Nagpur, grazie all'incoraggiamento ricevuto dal direttore della IGNOU (Università Nazionale Aperta Indira Gandhi). Quest'università ha introdotto un programma di sei mesi per un attestato in Norme di Base per la salute Domestica.

Obiettivo di questo corso è far sviluppare le donne dei villaggi vicini ed inculcare in loro i valori della speranza, dell'amore e del servizio specialmente per le diseredate.

Il programma ha dato una spinta alle giovani del villaggio che hanno completato la sessione di sei mesi al nostro Ospedale. Per congratularsi con loro, l'IGNOU ha organizzato questo programma all'ospedale. È chiaro che lo sviluppo delle giovani e delle donne non è solo un dovere morale, ma una soluzione per molte delle più grandi sfide affrontate in relazione allo sviluppo e alla pace.

# Risposte Missionarie

**Sr. Dominga Zolet**  
(REGIONE N/NE, BRASILE)

**A**bbiamo condiviso un piccolo, ma significativo passo missionario: la presenza nell'Occupazione Canaã nel municipio di Marituba, nel Parà, regione Nord del Brasile. Abbiamo iniziato il 28 ottobre 2012 la nostra presenza "ufficiale" in questa area.

Abbiamo fatto la Celebrazione della Parola e abbiamo visitato la casa che servirà di appoggio all'equipe missionaria!

Questo è un passo concreto della Regione N/NE del Brasile nella celebrazione dei 200 anni, seguendo i passi dell'audace Madre St Jean Marcoux.

Un'azione in linea con le sfide del Capitolo Generale 2009. Una risposta agli incessanti appelli della realtà locale e un atto di fedeltà al mandato di Gesù "Andate in tutto il mondo...".

Dopo le decisioni assunte nell'Assemblea della Regione N/NE nel 2011 e 2012, le suore della comunità di Marituba hanno visitato varie occupazioni urbane – aree caratterizzate dall'uso e appropriazione dell'ambiente senza pianificazione (acqua, risanamento di base, elettricità ecc.). Il municipio di Marituba è situato nella regione metropolitana di Belém e, attualmente, ci sono più di 20 occupazioni urbane e di abitazioni. La previsione per queste aree è di un aumento di 100 mila abitanti entro il 2020 – il doppio della popolazione attuale. Abbiamo optato per l'Occupazione Canaã che ospita 1.800 famiglie e non c'è nessuna presenza della chiesa cattolica organizzata, ma ci sono 12 chiese evangeliche. Quest'area è



**Suor Aline Tessaro e Odila Cadore (vicino alla porta) e Sr Dominga Zolet (a destra) nel momento di riflessione insieme al popolo dell'Occupazione**



**Residenze dell'occupazione Canaã**

occupata da sei anni e, così, offre maggiore stabilità delle persone e più condizioni di accesso. Nel 2012, abbiamo fatto delle visite sporadiche nel luogo e abbiamo partecipato ad eventi organizzati dall'Associazione dei Residenti. Già nel 2013, stiamo organizzando una presenza sistematica, coinvolgendo i leader che abbiamo incontrato nell'area, laiche e laici del Piccolo Disegno, Missionari laici/che e suore di altre Congregazioni! Con l'arrivo di Sr Odila Cadore e Aline Tessaro, venute dal sud del paese, possiamo essere maggiormente presenti in questo nuovo campo di missione e sognare una nuova comunità nella Regione.

#### REDAZIONE

Barbara Bozak  
Andréia Pires

#### TRADUZIONI

Joyce Baker  
Margherita Corsino  
Agnès Moussièrre  
Maria Elisabete Reis  
Marie-Kristin Riosianu  
Monica Sammartano

#### GRAFICA

Andréia Pires

#### DISTRIBUZIONE

Rosalia Armillotta

#### E-MAIL

icc@csjchambery.org